

Le associazioni e l'assistenza sanitaria: "S'inaugurano contenitori e s'indebolisce il contenuto"

Pubblicato: Martedì 26 Aprile 2022



Riceviamo e di seguito pubblichiamo il documento sottoscritto da una serie di associazioni che lavorano nella sfera dell'assistenza e che già nei mesi scorsi avevano lamentato il progressivo, consistente indebolimento della risposta sanitaria nel territorio del Gallaratese ([qui](#))

L'avvio delle Case della Comunità e l'urgenza di una risposta ai bisogni di oggi

Le Associazioni di malati e familiari, in occasione dell'inaugurazione e dell'avvio del percorso che porterà al funzionamento delle Case della Comunità, ribadiscono la volontà espressa pubblicamente (*a seguito della manifestazione di fronte all'Ospedale di Gallarate*) di partecipare attivamente e di monitorare lo sviluppo operativo di queste risorse fondamentali per la salute della Comunità.

La portavoce Giulia Quaglini così esprime la posizione dei malati e dei loro familiari:

1. Sentiamo la responsabilità di collaborare a una organizzazione coerente con i nostri bisogni di salute e cioè con i principi della 'presa in carico', della prossimità e domiciliarità delle cure, del lavoro in equipe, della valorizzazione dei Medici di Medicina Generale e Pediatri di LS e della sinergia tra tutte le risorse.
2. Abbiamo il dovere di portare la nostra 'competenza sui bisogni che viviamo', che è essenziale

per riempire i “contenitori” che stiamo inaugurando di ‘capacità di prendersi cura’, raccogliendo e valorizzando tutte le risorse socio sanitarie e socio assistenziali pubbliche, del privato accreditato e sociale del Terzo Settore.

3. Affermiamo che la nostra presenza capillare sul territorio (come familiari e care giver, volontari, associazioni, società cooperative sociali...) garantisce l’accompagnamento e la conoscenza dei bisogni: ***per noi la cronicità, la disabilità e la fragilità hanno i volti e i nomi precisi delle persone che accompagniamo.*** Ciò rende fondamentale il nostro apporto per una accoglienza nella presa in carico da parte del PUA (*punto unico di accesso della Casa della Comunità*) delle cronicità e di quei bisogni spesso sommersi che, se non seguiti adeguatamente, si trasformano in emergenze complesse per i Pronto Soccorsi e l’Ospedale per acuti.
4. Esigiamo che la Casa della Comunità non sia solo un “contenitore” sanitario e amministrativo (poliambulatorio / punto di erogazione di prestazioni sanitarie territoriali in risposta a bisogni individuali) oggi inadeguato ai bisogni della Comunità e al buon funzionamento della sanità territoriale e dell’ospedale per acuti.
5. Chiediamo Professionisti competenti, con la necessaria formazione al lavoro di equipe. Dobbiamo rafforzare il ruolo delle figure professionali dedicate già presenti nelle strutture attuali e attivare le figure previste competenti nella presa in carico, come l’infermiere di famiglia o di comunità.
6. ***Denunciamo*** che stiamo inaugurando dei “contenitori” ma purtroppo stiamo subendo il progressivo impoverirsi di “contenuti”, cioè delle risorse sanitarie, sociali e culturali che dovrebbero farli funzionare. In attesa della futura piena attivazione di nuovi contenitori, oggi viviamo impotenti sulla nostra pelle che il nostro territorio (un esempio è l’Ospedale di Gallarate) si sta impoverendo di professionalità adeguatamente formate, esperte, già operative in grado di riempire di ‘capacità di prendersi cura’ le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e gli stessi Ospedali per acuti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it